

LA VERTENZA PENSIONI

MANOVRE E NUMERI

Quota 96 per superare lo scalone

La prossima settimana nuovo round sulla previdenza, mentre si affacciano altre ipotesi sugli scalini per trovare una soluzione

di Laura Matteucci / Milano

LA PROPOSTA L'accordo sulle pensioni potrebbe arrivare con la Finanziaria, per la «certezza» del veicolo legislativo e delle coperture. Il governo starebbe lavorando a questa ipotesi, in vista della prossima settimana quando sarà presentata una proposta risolutiva per sbloccare l'impasse sullo scalone. Dopo le ultime dichiarazioni di Prodi, che ha parlato di «scalone da abolire perché iniquo», assicurando che i soldi verranno recuperati risparmiando sulle spese dell'amministrazione pubblica, i prossimi giorni si annunciano decisivi per la riforma previdenziale. Per iniziare, mentre il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa sarà a Bruxelles per la riunione dell'Ecofin a cercare di convincere l'Europa che le sue scelte in tema di correzioni del rapporto deficit-pil non devono destare preoccupazioni, domani il governo punta a raggiungere un

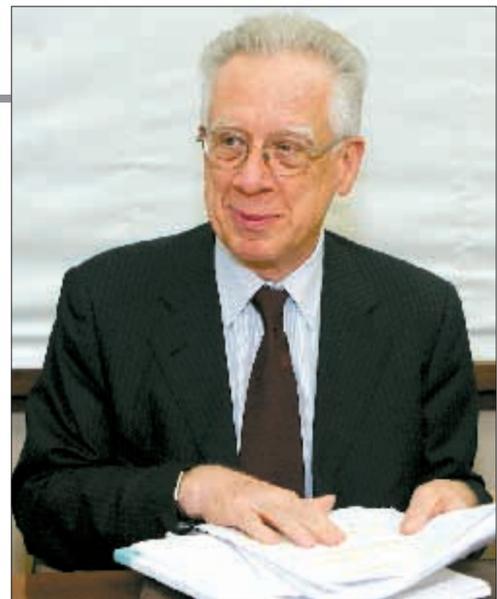
accordo con i sindacati per definire la platea dei beneficiari dall'incremento delle pensioni basse. La proposta di mediazione accetterebbe quella avanzata dai sindacati di categoria, che prevede a regime un aumento medio di circa 30 euro al mese, ma con alcuni «aggiustamenti». Per il superamento dello scalone, invece, bisognerà attendere presumibilmente giovedì, quando il governo dovrebbe incontrare prima la maggioranza e poi le parti sociali. Si rafforza l'ipotesi, il cui impianto è stato messo a punto dal

L'Ires-Cgil: Cipputi esiste, i lavori usuranti sono una realtà diffusa nel nostro sistema

ministro del Lavoro Cesare Damiato, di prevedere uno «scalino» a 58 anni dal 2008, dopo 18 mesi un secondo a 59, e così via aumentando di un anno fino al 2012, quando ci sarebbe la possibilità di andare in pensione secondo quota 96-97 sommando l'età anagrafica a quella contributiva. I tempi sarebbero strettissimi per un decreto legge, perché le Camere sono impegnate in una serie di provvedimenti, tra cui la discussione sul Dpef, prima della pausa estiva. Un disegno di legge non avrebbe invece tempi certi di approvazione, e la riforma deve essere varata entro il 31 dicembre, dopodiché scatta lo scalone Maroni. Anche per questo, l'ipotesi di recepire l'accordo nel maxi emendamento alla Finanziaria prende sempre più corpo. Garantirebbe la certezza dei tempi per l'approvazione, e anche la possibilità di fare gli adeguati approfondimenti tecnici in questi mesi che assicurerebbero una maggiore precisione sui conti, considerato che si tratta di una riforma «strutturale». Sul tema della distinzione tra lavori usuranti e non, intanto, intervengono due studiosi del mondo del lavoro, Domenico De Masi e Gian Maria Fara, e l'economista, collaboratore dell'Ires-Cgil, Aldo Carra. Per ricordare che Cipputi esiste: il lavoro manuale spesso

usurante è il 33% dell'intera forza lavoro del Paese e riguarda l'industria manifatturiera così come alcuni comparti del terziario. «C'è molto ideologismo nel dibattito politico: si dovrebbe avere il coraggio di distinguere nettissimamente i diversi lavori - spiega Carra - e poi sistematizzarli in specifiche ta-

belle con relativi pesi della gravosità. Un anno in ufficio non è uguale ad un anno in fonderia». Quanto all'allungamento dell'età media di vita, Carra nota che «non è affatto vero che è uguale per tutti: per gli operai è più bassa di 4-5 anni rispetto a quella di chi svolge altre professioni».



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Gigliola/Ansa

L'INTERVISTA FILOMENA TRIZIO Segretaria del Nidil-Cgil: solo così si aiutano veramente i giovani

«Stop alla legge 30 e agli abusi contrattuali»

di Bruno Ugolini

Non basta invocare la fine della precarietà, ed è vergognoso nel caso pensioni accusare la Cgil di non occuparsi dei giovani se poi non si affrontano i problemi. Filomena Trizio, è la segretaria del Nidil-Cgil, il sindacato delle nuove identità lavorative. **Non è vero che la Cgil è il sindacato degli anziani?** «Quelli che sostengono d'essere tanto sensibili ai problemi dei giovani, dei precari, devono fare i conti con le radici di questo fenomeno. Sono tre milioni e mezzo di persone, sparse nelle varie forme contrattuali, poi altri tre milioni

in "nero". Con la Finanziaria abbiamo avuto buoni risultati ora bisogna andare avanti». **Qual è il problema?** «Occorre una flessibilità regolamentata e contrattata, collegata ad esigenze straordinarie e non all'attività ordinaria. E per ottenere questo occorre mutare le norme, la legge 30 innanzi tutto, e impedire gli abusi». **Quali abusi?** «Quelli per cui oggi in un supermercato il contratto a progetto è assegnato ad una donna che vende la merce. Non a chi magari è destinato a correggere il software che regola le operazioni di ristrutturazione del magazzino. La seconda operazione può essere sostenuta con un

contratto straordinario, a termine». **Siamo di fronte a imbrogli e confusioni tra lavori normali e lavori atipici?** «Sì e allora va benissimo discutere su come affrontare i periodi di disoccupazione per tanti giovani che presentano vuoti di lavoro, di contributi, di diritti. Ma nella maggioranza dei casi questi giovani fanno lavori ordinari come i loro colleghi a posto fisso. Va benissimo introdurre controlli capaci di ridurre la quantità di questi abusi. Occorre però altro». **Che cosa per esempio?** «Non bisogna consentire alle imprese di scegliere senza alcun vincolo la forma contrattuale che vogliono. Perché alla fine loro scelgono quella che costa meno, senza ragionare sul fatto che questo magari va a discapito di una produzione di qualità. Insisto: va rivista la normativa: dei contratti a termine, dei contratti in somministrazione (ex interinali), dei contratti a progetto». **Senza la revisione che succede?** «Succede che certe formule contrattuali sono continuamente reiterate, riempiono tutta una vita. L'attività ordinaria dell'impresa è portata a termine da un'attività straordinaria. Quando serve una segretaria si prende una segretaria a progetto».

I servizi Cgil continuano a crescere

I SERVIZI CGIL

Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro: è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

Per decidere cosa fare del proprio TFR È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi: per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

SERVIZI CONVENZIONATI CON LE AZIENDE PARTNER

Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL

Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero verde **848-854388**
o su internet digitando **www.sistemaservizicgil.it**